

## BIOGRAFIE PIETRE D'INCIAMPO

### **ALDO GHEZZI**

Via Pignolo 42

Biondo, dal viso magro, carico come un mulo, stanco e sudato”, così Aldo Ghezzi appare a Aldo Battaggion quando lo incontra nel novembre 1943 a Zambla. Nato il 21 luglio 1923 in via Pignolo 42 e cresciuto in quella strada che, all’inizio del Novecento, è la più popolosa della città, Aldo era l’unico figlio di Giulietta Guerini, casalinga, e Camillo, falegname e socialista, da cui eredita la passione per la politica. Già nel 1941 Aldo, giovane tipografo, entra in contatto, attraverso Tobia Piccinini, con Dante Paci e inizia a formarsi politicamente.

Attivo nella Resistenza fin dal settembre 1943, è catturato nel febbraio 1944: detenuto a Sant’Agata e quindi a San Vittore, viene trasferito a Fossoli e poi a Bolzano.

Il 18 novembre 1944 è deportato a Mauthausen: è ad Ebensee, nella primavera 1945, vede entrare gli Alleati, ma muore di stenti il 3 giugno.

### **BELLA MARIANNA ORTONA**

#### **ILDA SONNINO**

Via San Bernardino 17

**PILADE SONNINO** (Livorno 1900 – Mauthausen 1945)

Via Giovan Battista Moroni 24

La famiglia Sonnino, di origine ebraica, si trasferisce a Bergamo all’inizio degli anni Venti: apre un negozio di tessuti in viale Roma (oggi viale Papa Giovanni XXIII) e prende casa nel cuore del Borgo San Leonardo. Il figlio Pilade sposa Luigia Caspis e dopo alcuni anni fuori Bergamo torna ad abitare con la moglie e la piccola figlia Argia in via Moroni.

Schedati ed emarginati dalle leggi razziste del 1938, sono deportati quando la persecuzione dei diritti diventa persecuzione delle vite. Dopo essere state detenute a Sant’Agata, Ilda e la mamma Bella Marianna sono trasferite a Fossoli e da qui, il 5 aprile 1944, a Auschwitz: Bella Marianna è gasata all’arrivo, Ilda muore a Bergen Belsen nel febbraio 1945. Pilade è arrestato il 17 agosto 1944, detenuto a Sant’Agata e poi a San Vittore è quindi trasferito a Bolzano. Da qui è deportato a Mauthausen, dove è immatricolato come politico. Muore il 29 aprile 1944 pochi giorni prima della liberazione del campo.

### **GIUSEPPE STELLA**

Via Borgo Palazzo 25

Giuseppe Stella nasce l’1 giugno 1913 e diventa uomo mentre il fascismo trasforma l’Italia in una dittatura che porta il paese a vivere in uno stato di guerra permanente. Assolve ai suoi obblighi militari nel 1933 nel V Reggimento Alpini ed è impegnato prima nella guerra d’Etiopia e poi in quella di Spagna. Nel marzo 1940 si sposa con Mercedes Sperani e dopo un mese dall’inizio della Seconda guerra mondiale diventa papà. Richiamato alle armi è inviato a Tirano; Stella, che non aveva mai chiesto una licenza, dal gennaio all’aprile 1943 ne domanda quattro: sua moglie è incinta per la seconda volta. Quando nasce Annamaria, Stella è lontano da Bergamo, prigioniero dei tedeschi, internato militare insieme a quei circa 650.000 militari che, catturati dai tedeschi e portati nel Reich, si rifiutano di tornare a combattere per la guerra nazifascista. Le ragioni della scelta di Stella ci sono

ignote, ma ci piace pensare che siano quelle di un uomo che dopo tanta guerra avesse riscoperto, attraverso la nascita dei figli, la vita e il suo bisogno di cura. Muore a Berlino l'1 aprile 1944.

### **ROBERTO BRUNI**

Via Cucchi 3

Roberto Bruni nasce l'8 ottobre 1914, figlio di Luigi e Maria Artifoni, fratello più piccolo di Amalia (1913) e più grande di Eugenio (1915). La famiglia è di esplicite convinzioni antifasciste e crescere a casa Bruni significa imparare la libertà come irrinunciabile destino. È forse la consapevolezza di quella superficialità, ipocrisia e passività a cui il fascismo vuole educare un intero popolo che fa di Roberto un "lupo timido e scontroso" come lo ricorderà un amico

Tra gli autori, insieme al fratello e ad alcuni amici, dei primi espliciti gesti antifascisti in città, Roberto è arrestato con Eugenio nel maggio 1944 in val Cannobina. Entrano a San Vittore il 19 luglio. Trasferiti a Bolzano il 9 ottobre, un mese dopo sono a Dachau: Roberto con il numero 113156, Eugenio con il 113157. Il tifo divide le loro strade: Eugenio, malato, entra in infermeria, Roberto resta nel blocco e muore il 12 febbraio 1945.

### **TERESA SAVIO**

Parco del Quintino

Durante la Seconda guerra mondiale, alle porte di Bergamo era attivo il campo per prigionieri n. 62, più noto come campo della Grumellina. Dopo l'8 settembre 1943 il campo è abbandonato dalle guardie fasciste e all'ingresso dei nazisti a Bergamo gli ex prigionieri fuggiti sono ricercati per essere deportati nei Lager in Germania e alla popolazione è intimata la loro consegna. All'epoca Teresa Savio è una donna di trent'anni: era nata a Valtesse il 16 marzo 1913, prima figlia di Antonio e Rosa Scarpellini, sorella maggiore dei due gemelli Marco e Angelo e dal 1931 lavorava come domestica presso la famiglia Curti. Insieme a Lydia Curti si impegna nell'aiuto ai prigionieri in fuga: il 2 dicembre 1943 le due donne sono arrestate e il 29 condannate dal Tribunale militare germanico. Portate al carcere di Monaco, il 26 febbraio 1944 sono inviate a Hagenau. Costrette a lavorare per l'industria tedesca, sono trasferite a Ebersbach. Qui rivedono la libertà il 22 aprile 1945, ma Teresa, ferita in un incidente stradale, muore all'ospedale di Göppingen il 27 maggio 1945.